

# CORTE DI APPELLO DI L'AQUILA

30 gennaio 2010, inaugurazione dell'anno giudiziario,  
intervento del dirigente dott. Walter Luise

Ringrazio il Presidente della Corte per avermi dato la possibilità di intervenire, saluto il Ministro della Giustizia e quanti sono oggi presenti a questa cerimonia.

Siamo tutti consapevoli che la giustizia debba essere un servizio da rendere pienamente ai cittadini.

Per noi dirigenti amministrativi, “giustizia” significa soprattutto “organizzazione”, questo è il nostro specifico professionale, su questo, ogni giorno, cerchiamo di dare il nostro contributo.

Mi sia consentito, tuttavia, per un momento, di deviare dal mio ruolo per ricordare come la giustizia, nella coscienza comune, sia innanzitutto un ideale.

La giustizia, da questo punto di vista, è come l'amore, come l'amicizia, come la generosità.

Si tratta di sentimenti, di valori che giustificano una vita.

Tutti vogliamo innamorarci, avere degli amici, incontrare delle persone generose e sperare, a nostra volta, di poterlo essere.

Così, allo stesso modo, crediamo di dover essere considerati, nelle vicende della vita, con un senso di giustizia.

Nell'aprile del 2009, a L'Aquila, l'organizzazione giudiziaria, a parte gli uffici del settore minorile, ha subito dei danni gravissimi, con l'azzeramento delle sedi e delle strumentazioni a supporto.

In quella situazione, proprio per la grave crisi delle strutture giudiziarie, vi erano cittadini, vi erano avvocati che temevano il pregiudizio dei propri diritti e degli interessi rappresentati.

Questo nonostante gli emanati provvedimenti di sospensione dei termini, provvedimenti che non erano letti in maniera concorde, come troppo spesso capita in questo Paese, in materia di leggi e non solo.

La cosa più triste che ci è toccata fare, nella prima emergenza, proprio per dare una risposta a quelle incertezze, è stata di attestare che le cancellerie avevano una limitata operatività, che eravamo in grado di assicurare solo le urgenze e poco più.

## CORTE DI APPELLO DI L'AQUILA

30 gennaio 2010, inaugurazione dell'anno giudiziario,  
intervento del dirigente dott. Walter Luise

---

Nonostante le gravi difficoltà, credo di poter dire, però, che quella dimensione ideale che prima ricordavo - della giustizia come bene comune - non è stata dimenticata.

Non è un atteggiamento che, in quei giorni, avrei potuto attribuire a tutti, ma a tanti sì, molti di più di quelli che una certa immagine del pubblico impiego potrebbe far presumere.

In tanti hanno sentito di dover dare una risposta ad una esigenza morale, alla necessità di una vita pubblica che doveva ricominciare anche dalle istituzioni giudiziarie.

Altrimenti non ti sapresti spiegare perché non hai più un ufficio e vai a lavorare lo stesso, perché ti assumi il rischio di entrare in un edificio lesionato, nei giorni dello sciame sismico, solo per recuperare dei fascicoli.

Stiamo parlando di Persone, in maggioranza donne, mogli, madri che, oltretutto, per essere presenti in servizio, spesso lasciavano i propri familiari in una condizione di grande precarietà.

Non sono stati giorni facili ed è una storia che non è ancora conclusa, molto è stato fatto, tanto resta da fare, ma non ci accontenteremo del ritorno ad una stanca normalità, puntiamo ad una efficienza piena di questa sede giudiziaria.

Subito dopo il sisma del 6 aprile, si parlò dello spostamento degli uffici giudiziari aquilani in altre più rassicuranti località.

Ipotesi che sentimmo smentita, con immediatezza, dallo stesso Ministro della Giustizia, in un breve incontro, nella devastazione di via XX settembre.

Si racconta che, in un tempo lontano, un suddito del Re di Prussia reagisse ad una ingiustizia subita, proclamando con forza: "ci sono dei giudici a Berlino".

A seguito del disastro di un terremoto, a noi, invece, è toccato lavorare, impegnarci affinché ci potessero essere dei giudici qui, a L'Aquila.

Dei giudici con la loro cancelleria.

Grazie